

RESISTENTI

ASTAMPA4811

**L'opinione di
Diletta Bellotti**



**Precariato diffuso e scarsa tutela
degli addetti. C'è anche questo
dietro il mercato dell'hosting**

L'affitto è breve il diritto del lavoro resta un optional

L'affitto è breve, lo sfruttamento no!" recita lo striscione che lo scorso 31 ottobre ha rappresentato la protesta dei lavoratori che si occupano della gestione degli affitti brevi: accoglienza, consegna delle chiavi, lavaggio biancheria, pulizie e piccola manutenzione.

La protesta si è tenuta in via Ghibellina a Firenze davanti alla sede del "property manager" Alfred Srl, di cui gli scioperanti, sindacalizzati con la Filcams Cgil, sono dipendenti. Tra le contestazioni figurano ore non pagate, turni senza pause, ritmi insostenibili, ferie non riconosciute e liquidazioni mai versate.

Tutt'altro che un'eccezione nel settore. A protestare sono stati lavoratrici e lavoratori con background migratorio dall'America Latina che percepiscono stipendi che oscillano tra i 600 e i 700 euro al mese per 40 ore settimanali.

Durante la manifestazione si poteva notare anche uno striscione con la scritta: "Siamo addetti alle pulizie, non spazzatura. Abbiamo diritti". La Filcams Cgil ha invitato le istituzioni cittadine ad aprire «una grande vertenza per mettere in regola un settore in cui il caso di Alfred non è l'unico, né il peggiore».

Il mondo degli affitti brevi rimane un ambito caratterizzato da precariato diffuso e scarsa tutela dei lavoratori. I processi di turistificazione e overtourism attecchiscono nei territori senza regolamentazione degli affitti, con mercati immobiliari fortemente oligopolistici e con un'alta presenza di lavoro

povero e senza tutele. La sindaca di Firenze Sara Funero ha espresso solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori in sciopero, ma per riformare il settore, in città ci vorrebbe un miracolo, o un esorcismo.

Oltre alle diffuse proteste contro i giganti degli affitti brevi, si stanno diffondendo diversi strumenti per analizzare il fenomeno, e contrattaccare. Uno di questi è la piattaforma Insidebnb che ha realizzato una mappatura dettagliata della presenza e della natura degli affitti brevi nelle diverse località italiane.

Sulla piattaforma, l'Alfred Srl, coinvolta nello sciopero di Firenze, non risulta tra le prime decine di proprietari o "property manager", gestori di affitti brevi. Per dare un'idea della tendenza fiorentina: il primo host ha più di duecento appartamenti su Firenze. La media per una notte in affitto a Firenze è di 245 euro e quasi il 70 per cento degli host su Airbnb e Booking a Firenze ha più di un appartamento.

Attraverso l'analisi dei dati provenienti dai principali portali del settore, come Airbnb e Booking.com, Insidebnb dimostra come il fenomeno sia ormai ben lontano dai principi originari della cosiddetta sharing economy. Infatti, secondo i dati raccolti dalla piattaforma, la stragrande maggioranza degli annunci riguarda interi appartamenti affittati per tutto l'anno, e non semplici stanze condivise. Una dinamica che ha ripercussioni significative sul mercato immobiliare e, nella maggior parte dei casi, irreversibili. Infatti, con l'aumento dei canoni e la riduzione dell'offerta abitativa a lungo termine, si logorano decenni e decenni di stratificazione culturale, sociale e politica.

Nel frattempo le classi lavoratrici del settore turistico si impoveriscono e vengono progressivamente allontanate dai luoghi di aggregazione. E dove ci si organizza per gli scioperi se non ci sono posti dove farlo? Questi due elementi sotto tutt'altro che scollegati.